CONTRIBUTI ALLA COSTRUZIONE DI SCENARI SU CRIMINALITÀ E TERRORISMO

a cura di
Simone Di Zio
Antonio Pacinelli

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze giuridiche e sociali dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

CONTRIBUTI ALLA COSTRUZIONE DI SCENARI SU CRIMINALITÀ E TERRORISMO

a cura di
Simone Di Zio
Antonio Pacinelli

FrancoAngeli

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione. Introduzione allo studio di scenari futuri su criminalità e terrorismo, di *Antonio Pacinelli* pag. 7

1. Glossario di termini utili nello studio della criminalità, di *Sergio Sorbino* » 9
2. Terrorismo. Definizione e descrizione termini più usati, di *Arije Antinori* e *Antonio Pacinelli* » 37
3. Sistema giudiziario e Scienza forense, di *Antonio Pacinelli* e *Roberta Tresca* » 49
4. Fonti dei dati, statistiche e misure della scienza forense, di *Mario Bolzan* e *Antonio Pacinelli* » 63
5. Esplorazione del futuro. Definizione e descrizione dei termini più usati, di *Antonio Pacinelli* e *Roberta Tresca* » 81
6. Lo scenario, di *Mario Bolzan* e *Antonio Pacinelli* » 111
7. Scenari evolutivi spazio-tempo. Obiettivi di Lisbona e andamento della delittuosità in Italia, di *Valter Di Giacinto* e *Antonio Pacinelli* » 125
8. La lotta alla corruzione nelle aziende private: brevi note sul contributo del marketing etico, di *Roberta Tresca* » 149
9. Lo scenario issue oriented. Un'applicazione alla corruzione nella PA, di *Antonio Pacinelli* e *Roberta Tresca* » 165
10. Riflessioni sul futuro di lungo periodo, di *Antonio Pacinelli* » 217
11. Le indagini di sopralluogo ai fini medico-legali, di *Cristian D'Ovidio* » 223

Bibliografia integrativa » 235
Appendice. Elenco delle voci » 241

Lavoro sottoposto a *peer review*. A tale proposito, oltre ai *referee* prof.ssa Gilda Scardaccione, prof.ssa Lara Fontanella, prof. Luigi Ippoliti, ringraziamo in modo particolare il *referee* prof. Aldo Carnevale per i suoi preziosi suggerimenti. La responsabilità, comunque, rimane esclusivamente dei singoli Autori.

PREFAZIONE
INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI SCENARI FUTURI SU CRIMINALITÀ E TERRORISMO

di *Antonio Pacinelli*

Considerando che alcuni capitoli sono organizzati secondi le consuete modalità proprie del glossario, introduciamo in breve alcune spiegazioni sulle sue origini e caratteristiche. Nel mondo latino la *glossa* indicava una nota esplicativa apposta a fianco di un termine di difficile comprensione. Il *glossario* si distingue dal vocabolario e dal dizionario, perché cataloga termini e locuzioni proprie di un ambito di riferimento specifico e limitato a un argomento, generalmente tecnico. Un glossario, quindi, raccoglie termini che per certe loro caratteristiche possono considerarsi particolari o tipici di un ambito specifico e circoscritto (termini tecnici, antiquati, inconsueti, parole tipiche di un'attività professionale, di un determinato momento storico, di un'opera, di una disciplina particolare, ecc.). In alcuni casi il termine glossario è utilizzato per indicare la raccolta e relativa spiegazione dei termini desueti o specialistici utilizzati in un libro (generalmente collocato alla fine del testo).

Questo volume è stato realizzato con l'obiettivo di sviluppare una terminologia standardizzata delle definizioni dei vari concetti e aspetti della criminalità, del terrorismo, delle loro misure, dei dati e delle statistiche e, in particolare, di quelli utili per la costruzione di scenari e previsioni su criminalità e terrorismo. Durante la preparazione del glossario sono emersi importanti problemi, come ad esempio il fatto che nella letteratura corrente lo stesso termine è usato con differenti significati e lo stesso concetto è a volte specificato con differenti termini o definizioni, creando problemi di comunicazione anche tra gli esperti. Per questo motivo, gli autori hanno ritenuto opportuno, individuare per ogni concetto la definizione più opportuna per le finalità previsionali del glossario e per la coerenza dei concetti tra loro collegati. Una prima ricerca delle definizioni più usate nella letteratura sull'argomento ci ha consentito di individuare i termini da inserire nel glossario. Non si tratta, ovviamente, di una lista esaustiva, ma soltanto dei principali termini che sono collegati alla criminalità e al terrorismo, ai quali abbiamo

aggiunto, inoltre, le fonti, i dati, le misure, gli indicatori utili per lo studio dei fenomeni delittuosi, alcune statistiche tra le più usate a tali scopi e i metodi più adeguati per l'esplorazione del futuro. Il lavoro è stato complesso e siamo consapevoli del fatto che le definizioni riportate possono essere non completamente soddisfacenti. Il volume si compone di capitoli distinti che trattano i seguenti argomenti:

- criminalità;
- terrorismo;
- ambiti applicativi e metodi scientifici della Scienza forense;
- fonti dei dati, statistiche e misure della Scienza forense;
- esplorazione del futuro. Glossario;
- lo Scenario;
- lotta alla corruzione nelle aziende private e marketing etico;
- approccio *issue oriented* per scenari sulla corruzione nella PA;
- riflessioni sul futuro di lungo periodo;
- le indagini di sopralluogo ai fini medico-legali.

La speranza è che i materiali presentati possano essere utili a investigatori e studiosi per anticipare e contrastare tali gravi e preoccupanti fenomeni sociali. Studiare il futuro della società in un'ottica che la considera a rischio di essere minata da queste minacce è necessario per attivare tempestivamente opportune iniziative di contrasto, capaci di debellarne o, almeno, di limitarne l'espansione. L'opportunità di perseguire i fini precedenti, trova riscontro anche negli attuali orientamenti riscontrabili nella letteratura corrente, in cui si osserva un proliferare di lavori riguardanti le previsioni e gli scenari su criminalità e terrorismo (vedi ad esempio il Rapporto CIA e i numerosi studi sul cyber-crimine e sull'attività futura del terrorismo solitario).

Per distinguere il terrorista dal criminale comune si ricorda che quest'ultimo solitamente non ha alcun interesse a rendere partecipe l'opinione pubblica del proprio atto, al contrario del primo per il quale la pubblicizzazione delle azioni compiute ha un'importanza determinante. In mancanza di ciò, infatti, per il terrorista l'atto criminale rimarrebbe totalmente inefficace. Con quanto detto non si vuole intendere che la criminalità organizzata, ad esempio, non utilizza assolutamente lo strumento terroristico per raggiungere i propri fini. Si pensi, ad esempio, alle azioni terroristiche contro le opere d'arte e i musei attivate nel passato dalla criminalità organizzata in Italia.

1. CRIMINALITÀ

del Gen. C.A. (ris) *Sergio Sorbino*

ANALISI

Descrizione o spiegazione di una realtà oggettiva o concettuale che si fonda sulla sua scomposizione in costituenti semplici. È un procedimento complesso che, utilizzando dati numerici e informazioni, produce conoscenze indispensabili per adottare decisioni relative ai programmi futuri ed alla allocazione delle risorse. Può essere di tipo quantitativo (elabora con metodi statistici dati numerici per produrre grafici e tabelle) oppure qualitativo (esamina documenti, notizie ed informazioni da integrare con i dati). Si avvale di *modelli* (←) e di tecniche di *simulazioni* (←).

ANALISI CRIMINALE

Attività centrale del *processo di intelligence* (←), che consiste nella individuazione delle relazioni esistenti tra i dati della criminalità ed altri fattori sociali, economici, ambientali ecc., potenzialmente rilevanti sia sotto l'aspetto info-investigativo sia al fine di determinare le priorità nella politica criminale e orientare la distribuzione delle risorse. Può essere applicata agli avvenimenti delittuosi (crimini), agli autori dei crimini ed al metodo di controllo della criminalità. In relazione alle finalità, si suddivide in *a. operativa* (←) e *a. strategica* (←); in relazione all'oggetto preso in esame, si suddivide in *a. del fatto criminoso* (←), *a. fenomenica* (←) e *a. situazionale* (←).

Nel nostro Paese, si occupano di a.c.:

- Direzione Centrale Polizia Criminale, Direzione Investigativa Antimafia, Direzione Centrale dei Servizi Antidroga;
- Arma dei Carabinieri e il Corpo della Guardia di Finanza;
- Servizi Centrali (R.O.S. dei Carabinieri, S.C.O. della Polizia di Stato, S.C.I.C.O. della Guardia di Finanza);
- Agenzie per la sicurezza interna e per la sicurezza esterna.

Hanno competenze specifiche: la D.I.A. nell'ambito della Criminalità organizzata di stampo mafioso (D.L. 29 ottobre 1991, n. 345, conv. L. 30 dicembre 1991, n. 410); la D.C.S.A. per il fenomeno droga (D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309); la Direzione Centrale delle Specialità per quanto attiene l'immigrazione clandestina (D.Int. 23 marzo 1998 e D.P.R. 7 settembre 2001, n. 398).

ANALISI DEL FATTO CRIMINOSO

È la forma più *semplice* di analisi in quanto si occupa di un fatto criminoso singolo o di più fatti comunque legati da un unico nesso. È finalizzata all'attività investigativa in atto.

ANALISI FENOMENICA

Più complessa dell'*a. del fatto criminoso* (←), mira alla descrizione della fisionomia di un dato fenomeno criminale. Costituisce la base per l'*a. situazionale* (←), pertanto è la cerniera tra *a. operativa* (←) e *a. strategica* (←).

ANALISI OPERATIVA

Strumento di immediata, pratica attuazione per l'attività di contrasto alle dinamiche criminali, è volta ad approfondire un caso investigativo, orientare l'indagine e pervenire a conclusioni operative basandosi sulle informazioni comunque acquisite nell'attività investigativa, comprese le c.d. *informazioni calde*, cioè suscettibili di ulteriori sviluppi info-investigativi. Mira a raggiungere un obiettivo a breve termine ricercando la soluzione del singolo caso concreto, oppure offrendo agli investigatori il maggior numero possibile di informazioni nonché gli esiti delle loro correlazioni ed elaborazioni. Comprende l'*a. del fatto criminoso* (←) e l'*a. fenomenica* (←).

ANALISI SITUAZIONALE

Forma di analisi mediante la quale un dato fenomeno criminale viene *calato* sul territorio (provinciale, regionale o nazionale) e *inquadrato* in un determinato contesto. Ha una valenza superiore alla sommatoria delle analisi relative a fatti o fenomeni criminali, poiché tiene conto anche di tutte quelle situazioni diffuse comunque facenti parte del panorama delinquenziale. Assume connotazioni di *a. strategica* (←) in quanto consente di effettuare sia valutazioni consuntive e predittive sia conseguenti scelte di politica criminale.

ANALISI STRATEGICA

Forma di analisi volta alla comprensione del processo criminale globale nel medio e lungo periodo e alla previsione del suo verosimile o possibile

sviluppo, al fine di operare scelte appropriate di politica criminale e di impiego mirato delle risorse. Si avvale di strumenti e di metodi tratti anche dall'economia, dalla politica, dalla sociologia, dalla statistica, etc. Può essere finalizzata allo studio dell'avvenimento delittuoso (*analisi dei fenomeni criminali*), dell'autore del crimine (*analisi del profilo generale*), del metodo di controllo della criminalità (*analisi dei metodi generali*).

ANALISTA

Responsabile del processo di analisi che porta alla definizione del *modello* (←), nonché dell'applicazione dei metodi per l'utilizzo dello stesso e provvede a preparare i risultati in una forma facilmente interpretabile da parte del *decisore* (←).

ARCHEOMAFIA

Neologismo che indica attività illegali commesse da organizzazioni criminali che operano, con modalità mafiose, nel settore degli scavi clandestini, del furto e del traffico illecito internazionale di opere d'arte e di reperti archeologici.

ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Disciplina che ha come oggetto di studio l'individuo criminale nelle sue caratteristiche biologiche e psicologiche, anche in relazione all'ambiente esterno. Si pone come intento di trarre regole generali per l'interpretazione di ogni fenomeno criminoso. Utilizza nozioni di anatomia, anatomia comparata, fisiologia, psicologia, psicopatologia, etnologia, demografia, statistica e sociologia.

ART. 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Norma che impone l'isolamento o la detenzione differenziata per gli esponenti di maggiore pericolosità delle organizzazioni mafiose e per i responsabili di atti di terrorismo. L'articolo, in particolare, mira a prevenire e ad impedire i collegamenti fra detenuti appartenenti ad organizzazioni criminali, nonché fra questi e gli appartenenti a tali organizzazioni ancora in libertà. Con L. 23 dicembre 2002, n. 279, l'art. 41-bis O.P. è entrato definitivamente nell'ordinamento giuridico italiano.

ART. 416-BIS

Introdotto nel codice penale italiano con L. 13 settembre 1982, n. 646, meglio nota come *Legge Rognoni-La Torre*, dal nome dei proponenti il provvedimento, l'articolo definisce il reato di *Associazione per delinquere di tipo*

mafioso e ne stabilisce le relative pene prevedendo, come pena accessoria, la confisca dei beni.

CAMORRA

Forma di *c.o. di stampo mafioso* (←) particolarmente attiva in Campania. Le sue caratteristiche sono riconducibili ad una struttura pulviscolare di clan (famiglie) che saturano il territorio, aggregandosi e disgregandosi in maniera convulsa e talvolta sanguinosa. Ha collegamenti con la *mafia* (←), la *'ndrangheta* (←) e la *c.o. pugliese* (←), mentre i principali settori d'interesse sono il traffico di stupefacenti, le estorsioni, gli illeciti finanziari, il contrabbando (anche di armi), le falsificazioni, il ciclo dei rifiuti ecc., secondo il principio della massimizzazione dei profitti.

CARTELLI COLOMBIANI

Organizzazioni criminali operanti in Colombia, note con la denominazione generica di *cartelli della droga*, sviluppatesi nella prima metà degli anni settanta (sono cartelli storici quello di *Cali* e quello di *Medellin*). Applicato ai gruppi *narcos* colombiani, il termine *cartello* (genericamente inteso come accordo tra produttori per il controllo dei prezzi sul mercato) designa un sistema organizzativo di carattere imprenditoriale attivo nel traffico internazionale di *cocaina* (produzione, raffinazione e distribuzione ai grossisti), che lega tra loro, mediante accordi, soggetti o gruppi criminali senza una struttura gerarchica ma con capacità di controllo del territorio.

CONSEGNA SORVEGLIATA

Indica la tecnica che consente il passaggio di carichi illeciti o sospetti fuori dal, attraverso il o nel territorio di uno o più Stati, con la conoscenza e sotto il controllo delle competenti autorità, al fine di indagare su un reato e di identificare le persone coinvolte nella commissione dello stesso (art. 2 della *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale*, sottoscritta nel corso della Conferenza di Palermo del dicembre 2000).

CONTRAFFAZIONE

Insieme complesso di violazioni a leggi, norme, regolamenti, vincoli contrattuali che regolano i diritti di proprietà intellettuale e di sfruttamento commerciale di prodotti di ogni genere. Sul piano giuridico, la c. è una violazione alla normativa sul diritto di autore, sul marchio e sull'etichettatura. La c. e i fenomeni ad essa correlati costituiscono attualmente un problema sociale di vasta portata (con un trend di ulteriore espansione) che comporta seri danni,

non solo materiali, alle imprese, ai cittadini e allo Stato. Nell'ambito della c., si individuano due grandi filoni, a loro volta suddivisibili a seconda dell'oggetto preso in esame:

- la contraffazione (o pirateria) audio, video, musicale che include: la pirateria sui titoli di prima visione e sui videogiochi, la pirateria televisiva e satellitare, la *public performance*, le importazioni parallele illegali, la pirateria via *Internet*, la pirateria musicale e quella del *software*;
- la contraffazione di merci e prodotti, che comprende, per le merci: i pezzi di ricambio, la componentistica (elettrica, elettronica, industriale e meccanica) e i giocattoli; per i prodotti: gli alimenti (oli extravergine d'oliva, prodotti d.o.c., vini ecc.), i farmaci, i cosmetici e profumi nonché i tabacchi lavorati.

L'economia illegale, il cui scopo principale è la ricerca del profitto, non sfugge all'attenzione della *criminalità organizzata* (←) che si è inserita nel *business* della contraffazione e dell'abusivismo attraverso l'aiuto di imprese in difficoltà, minacce o altre forme di costrizione, inserimento – mediante *prestanome* – nelle strutture delle imprese stesse.

COSA NOSTRA

Associazione criminale che, nell'ambito della *mafia* (←), svolge funzione strategica generale e costituisce modello organizzativo sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali. Struttura di tipo verticistico fortemente gerarchizzata, è composta da *decine* (con un capo, formate da più soldati o *uomini d'onore*), *famiglie* (con capo e vice-capo, formate da più decine), *mandamenti* (con capo e vice-capo, formati da più capi famiglia), una *cupola* o *commissione provinciale* (formata dai capi mandamento) e *regionale* (formata dai rappresentanti delle province). La famiglia estende la propria influenza territoriale sul quartiere, sulla borgata o sulla cittadina, mentre la cupola si occupa di questioni di strategia criminale, compone i dissidi interni, emette le sentenze di morte nei confronti di appartenenti alle Istituzioni. I capi famiglia e mandamento sono eletti dagli *uomini d'onore* (o *picciotti*) che affrontano una cerimonia di iniziazione con un *padrino* e un sacramentale giuramento di fedeltà (immagini sacre, sangue e fuoco). Ha collegamenti con tutte le o.c. italiane, particolarmente con la *camorra* (←), e con moltissime nel mondo, quali la c.o. russa, i *cartelli colombiani* (←) e le *triadi cinesi* (←). Le attività principali riguardano il traffico internazionale di stupefacenti e armi, il riciclaggio, le estorsioni, gli appalti pubblici e le attività finanziarie.

COSA NOSTRA AMERICANA

Organizzazione criminale mafiosa di carattere piramidale e strettamente verticistico che nasce da una *costola* della *mafia* (←) e ne condivide l'origine *culturale*. Tra le principali attività criminali, annovera la gestione dei traffici internazionali di sostanze stupefacenti e di armi, il controllo delle case da gioco, lo sfruttamento della prostituzione (a differenza della *mafia* (←) siciliana), l'infiltrazione negli appalti pubblici e privati ed il controllo del territorio attraverso l'estorsione e l'usura.

CRIMEWARE

Ampia gamma di programmi (*software*) nocivi o potenzialmente nocivi utilizzati nel crimine informatico quali *bot*, *keystroke logger*, *spyware*, *backdoor* e *Trojan Horse*.

CRIMINALISTICA

Da non confondersi con la *criminologia* (←), la c. è quella particolare tecnica dell'investigazione criminale che studia il complesso dei mezzi, suggeriti dalle varie scienze, per l'accertamento del reato e la scoperta dell'autore utilizzando nozioni di medicina legale, di dattiloscopia, di antropometria, di balistica giudiziaria, di grafometria, di tossicologia forense, etc. (Mantovani, 1979).

CRIMINALITÀ

Fenomeno sociale di diffusione dell'illegalità e del reato ma anche complesso dei crimini considerato come fatto sociale, politico e morale. Può anche essere definita come l'insieme di coloro che compiono azioni criminali. Viene detta *criminale* un'azione che prevede la violazione di una regola o di una legge all'interno di un sistema giuridico costituito. Per fini operativi, in questo glossario la c. si distingue dalla *delittuosità* (←) perché, mentre la prima insiste sull'individuo in quanto si occupa prevalentemente del comportamento del singolo criminale o di loro associazioni, la seconda si muove maggiormente sul versante sociale soffermando la sua attenzione sull'andamento dei delitti e sulla loro pericolosità sociale. Si pensi, ad esempio, al fatto che un singolo criminale può commettere più delitti, per questo il numero di criminali è da considerare sempre minore o uguale al numero di delitti. In altre parole, studiare il diffondersi dei delitti è cosa ben diversa dallo studio delle modalità di realizzazione e delle personalità di chi li commette.

CRIMINALITÀ AMBIENTALE

Fenomeno complesso che indica una serie di attività illecite arrecanti danni all'ambiente in senso lato. Considerata a torto sinonimo di *ecomafia* (←), l'espressione *c.a.* racchiude più significati, dei quali l'*e.* è il prodotto finale.

A partire dagli anni Settanta, intere categorie sociali, economiche ed anche amministrative hanno sostanzialmente e di fatto ignorato o disapplicato le leggi che iniziavano a susseguirsi in questo settore (→ *criminalità ambientale per condivisione sociale*).

Verso gli anni Ottanta, il fenomeno ha raggiunto una diffusione silente ma vastissima. Non si trattava di fenomeni criminali in senso stretto, ma di violazioni delle regole normative di settore attuate attraverso una diffusa applicazione di prassi generali a livello locale o nazionale che - spesso con l'avallo diretto di organi pubblici - tendevano (e tendono ancora oggi) ad una palese ma collettiva e sistematica illegalità diffusa (→ *criminalità ambientale associata*) che non ha nulla a che vedere con la criminalità organizzata in senso stretto in quanto viene messa in atto non da soggetti malavitosi, ma da titolari di aziende, imprenditori, operatori commerciali e anche da alcuni addetti e dipendenti della pubblica amministrazione i quali, appunto, si associano tra di loro con il fine specifico di raggiunge un obiettivo di lucro derivante dalla sistematica violazione delle leggi ambientali.

Dai due livelli sopra descritti, deriva la *criminalità ambientale organizzata* o *ecomafia* (←), quando organizzazioni criminali, generalmente di stampo mafioso, si inseriscono nel fenomeno illegale conferendogli, molto spesso, anche un carattere transnazionale.

CRIMINALITÀ DEI COLLETTI BIANCHI

Con *criminalità dei colletti bianchi* o *white collar crime*, intendiamo il complesso di crimini commessi da persone rispettabili e di elevata condizione sociale nel corso della loro occupazione. Può interessare sia il settore privato che quello pubblico.

La locuzione *colletti bianchi* (*white-collar*), identifica quei lavoratori che svolgono mansioni meno fisiche, ma spesso più remunerate rispetto ai *colletti blu* che svolgono il lavoro manuale.

L'aspetto significativo della c. c. b. è che essa non risulta associata alla povertà o alle patologie sociali e personali degli individui che commettono i reati. Secondo Edwin Sutherland (1939), «il crimine dei colletti bianchi può definirsi come il reato commesso da una persona rispettabile e di elevata condizione sociale nel corso della sua occupazione».

Questo tipo di criminalità non è avvertita come criminalità dal senso comune né è repressa in modo adeguato, o perché esiste una sostanziale solidarietà di classe tra coloro che dovrebbero essere indagati e chi indaga oppure perché chi dovrebbe essere indagato dispone di strumenti economici, politici, giuridici e culturali, che sono in grado di renderli immuni ai processi di criminalizzazione. Sempre secondo Sutherland, che coniò l'espressione *white collar crime* nello sforzo originale di identificare in modo unitario gli illeciti commessi da particolari soggetti in campo economico, politico e professionale, questa forma di criminalità è andata evolvendosi in quella più ampia di *criminalità economica.*

In Italia, sino dall'Ottocento, abbiamo esempi di c. c. b. a partire dallo scandalo della Banca di Roma che provocò le dimissioni di Giolitti, per arrivare a Tangentopoli, passando per le attività di Calvi e Sindona.

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Minaccia di relativa minore entità (costituita da furti, scippi, piccole estorsioni ecc.) che, per contro, produce un alto indice di allarme sociale perché è pervasiva, aggressiva, genera insicurezza dentro e fuori casa, riflette situazioni di devianza e illegalità proprie di sacche sociali degradate, evolve verso forme di banditismo anche di matrice etnica. Tende a costituire cellule organizzative flessibili, anche finalizzate a singoli, specifici affari criminali. A volte, viene definita molto impropriamente, *microcriminalità* (←).

CRIMINALITÀ ECONOMICA

Il termine *criminalità economica* include una serie di reati che violano il codice penale e le norme civili che regolano le relazioni economiche e finanziarie fra i soggetti (le persone fisiche e giuridiche) e i relativi diritti, incluso il diritto alla proprietà.

I principali reati economici sono la truffa, la corruzione, la concussione, il riciclaggio di denaro sporco, l'estorsione, la bancarotta fraudolenta, la frode fiscale, l'appalto irregolare, la gestione criminale del lavoro nonché tutti i crimini che utilizzano l'essere umano come merce da vendere e sfruttare (tratta di esseri umani, traffico di migranti, sfruttamento della prostituzione ecc.).

Poiché non esiste una definizione universalmente accettata delle criminalità economica, un comitato di esperti del Consiglio d'Europa ha compilato un elenco di reati che ne dovrebbero delimitare il concetto. Essi sono: reati commessi da grandi gruppi finanziari; attività fraudolente e sfruttamento della situazione economica da parte di multinazionali; procacciamento illecito o abuso delle concessioni statali o di organizzazioni internazionali; criminalità

informatica (furto e/o manipolazione di dati computerizzati, violazione di segreti); società di comodo; falso in bilancio; false attestazioni sul capitale sociale; violazione da parte di una società delle norme che tutelano la sicurezza e la salute dei lavoratori; truffa a danno dei creditori (bancarotta, violazione dei diritti sulle opere dell'ingegno e sulle invenzioni industriali); truffa a danno dei consumatori (false dichiarazioni sulla natura delle merci, reati contro la salute pubblica, abuso della buona fede dei consumatori); pubblicità fuorviante, concorrenza sleale inclusa la corruzione di un dipendente di una società concorrente; reati fiscali ed evasione dei contributi sociali da parte delle imprese; reati doganali (evasione dazi, violazione dei limiti delle quote CEE); reati valutari; reati su titoli quotati in Borsa e reati bancari (manovre speculative su titoli e abuso della buona fede del pubblico); reati ambientali.

In questo senso, quasi tutti i crimini votati al lucro, all'usurpazione o all'abuso di potere sono dei reati economici, tanto che, in stretta sintesi, può definirsi crimine economico qualunque reato compiuto con finalità di natura economica.

Un'ulteriore definizione rimanda alle modalità di esecuzione dei crimini economici: comportamenti illeciti che presentano significative analogie gestionali con attività economiche normali e del tutto lecite (Kitch 1983). Pertanto, la c.e. può essere anche individuata come l'insieme di attività economiche che vengono gestite utilizzando tecnologie illecite.

Da quanto detto, emerge che gli elementi da combinare per la costruzione di un concetto soddisfacente di criminalità economica sono: la rispettabilità (quantomeno ritenuta tale) dei rei, la loro finalità di arricchimento inteso anche come acquisizione di potere, la modalità *imprenditoriale* dell'azione criminale.

Infine, la globalizzazione dei mercati e una più ampia dimensione geografica delle attività imprenditoriali hanno favorito la progressiva sovrapposizione tra criminalità organizzata e criminalità economica (Savona, Lasco, Di Nicola, Zoffi 1997), dovendo, quest'ultima, poter contare su strutture criminali in grado di operare su scala transnazionale. Sono tipici episodi di c.e., le inchieste sul *crack del Banco Ambrosiano* di Roberto Calvi, la *loggia P2* (1982), l'indagine italiana sulla *mafia nei casinò* (1983), la *Pizza connection* (1984), la *Lebanon connection* (Svizzera, 1987) ma anche *Tangentopoli* (1992), il *calcio-scommesse* e le *partite truccate*, lo *scandalo Monte dei Paschi*, le *cooperative rosse*. Da ultimo, emblematica della sovrapposizione tra c.e. e c.o., l'inchiesta su *Roma capitale* (2015).

CRIMINALITÀ ETNICA

→ Criminalità organizzata straniera.

CRIMINALITÀ INFORMATICA

Nella *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica* (firmata a Budapest il 23 novembre 2001 e ratificata dal nostro Paese con L. 18 marzo 2008, n. 48), viene utilizzato il termine *cybercrime* per definire reati che vanno dai crimini contro i dati riservati, alla violazione di contenuti e del diritto d'autore. Tuttavia, si preferisce una definizione più ampia che comprende attività criminose come la frode, l'accesso non autorizzato, la pedopornografia e il *cyberstalking* (pedinamento informatico). Il manuale delle Nazioni Unite sulla prevenzione e il controllo del crimine informatico (*The United Nations Manual on the Prevention and Control of Computer Related Crime*) include anche frode, contraffazione e accesso non autorizzato (Nazioni Unite, 1995). Prendendo spunto dalle varie definizioni, Symantec descrive concisamente il crimine informatico come *un crimine commesso utilizzando un computer, una rete o un dispositivo hardware*. Il computer o il dispositivo può essere l'agente, il mezzo o l'obiettivo del crimine. Un crimine può avere luogo sul solo computer o in combinazione con altre posizioni e luoghi.

Per meglio comprendere l'ampia gamma di crimine informatico esistente, è possibile dividerlo in due categorie: crimine informatico di *Tipo 1* e di *Tipo 2*. Il crimine informatico di *Tipo 1* presenta le seguenti caratteristiche:

- si tratta generalmente di un singolo evento se visto *dalla prospettiva della vittima*. Ad esempio, la vittima scarica inconsapevolmente un Trojan Horse che installa sul suo computer un keystroke logger, ovvero un programma che registra quanto viene digitato sulla tastiera. In alternativa, la vittima può ricevere un'e-mail contenente quello che sembra un collegamento a un sito noto, ma che è in realtà un sito ostile;
- viene facilitato da programmi *crimeware* quali *keystroke logger*, *virus*, *rootkit* o *Trojan Horse*. Esempi di questo tipo di crimine informatico includono, tra gli altri, il *phishing*, il *furto* e la *manipolazione di dati* o *servizi* tramite azioni di *hacking* o *virus*, il *furto di identità* e le *frodi bancarie* o legate all'*e-commerce*.

Il crimine informatico di *Tipo 2* presenta le seguenti caratteristiche:

- una serie continua di eventi che prevedono ripetute interazioni con la vittima agganciata, ad esempio, in una *chat*, con l'obiettivo di carpirne la fiducia e indurla a commettere un fatto criminoso;
- utilizzazione di un *forum* pubblico nell'ambito del quale organizzazioni criminali o terroristi possono utilizzare messaggi in codice per comunicare tra loro o pianificare attività criminose;

- vengono, generalmente, impiegati programmi che *non* rientrano nella definizione di *crimeware* (←), ad es. client di messaggistica istantanea.

Il crimine informatico di *Tipo 2* comprende attività quali il *cyberstalking*, le *molestie*, l'*estorsione*, il *ricatto*, la *manipolazione dei mercati finanziari*, lo *spionaggio*, le *attività terroristiche*, etc.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Forma di criminalità strutturata in maniera funzionale alla gestione di disegni criminali complessi anche transnazionali (traffico di droga, tratta degli esseri umani, rapine ecc.), avente un ordinamento para-militare con capi (di solito *carismatici*), luogotenenti e gregari, legati da una disciplina ferrea, dove gli sbagli o le inadempienze si pagano quasi sempre con la vita. Una forma particolarmente perniciosa è la *c.o. di stampo mafioso* (←).

CRIMINALITÀ ORGANIZATA DI STAMPO MAFIOSO

Insieme di organizzazioni criminali che agiscono all'interno di un vasto e ramificato contesto relazionale e che configurano un sistema di violenza e di illegalità finalizzato all'accumulo di capitali nonché all'acquisizione e gestione di posizioni di potere, avvalendosi anche di un determinato codice culturale e di un certo consenso sociale. Tende ad uscire dai sistemi locali e dai confini nazionali per inserirsi, in posizioni di leadership, nella gestione del crimine transnazionale. Comprende la *camorra* (←), la *'ndrangheta* (←), la *criminalità organizzata pugliese* (←) e la *mafia* (←) (dette organizzazioni di stampo mafioso storiche) nonché altre formazioni quali la *criminalità sarda* (←) e le *organizzazioni criminali lucane* (←).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Forma di *c.o. di stampo mafioso* (←) storica che presenta una struttura fluida e dinamica costituita da sodalizi (*clan* o *famiglie*) con caratteristiche, collegamenti e interessi differenti a seconda delle province [a Foggia la *Società foggiana* (←) distinta in *batterie*, a Brindisi e Lecce la *Sacra corona unita* (←)]. Assume spesso funzione gregaria verso le organizzazioni calabresi, campane e siciliane ed ha relazioni privilegiate con gruppi criminali stranieri. I suoi principali settori d'interesse sono la tratta degli esseri umani, il traffico di droga ed armi, il contrabbando.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRANIERA

Prodotto dell'evoluzione della *criminalità organizzata* (←) che ha saputo sfruttare la globalizzazione dei mercati, l'abbattimento delle frontiere ed i